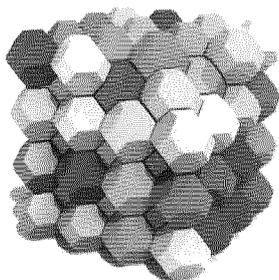


cultura

Passioni al cubo
LA GEOMETRIA
CHE AFFASCINO
ANCHE NAPOLEONE

Pochi sanno che nel 1492, mentre Colombo veleggiava verso l'America, un'imbarcazione mille volte più piccola delle sue caravelle - la barchetta di carta che tutti conosciamo - viaggiava in un'illustrazione aggiunta al duecentesco *T Trattato sulla sfera* dell'astronomo Giovanni Sacrobosco. È la prima testimonianza degli origami, oltre che uno degli esempi con cui la geometria si scrolla di dosso la noia di materia fredda per diventare avventura dell'intelligenza che va, dalla conquista araba della Spagna, al giorno del 1416 in cui Brunelleschi davanti al Battistero di Firenze inventò la prospettiva, alle simmetrie ipertecnologiche dei nanotubi. A spiegarci tutto è Piergiorgio Odifreddi in *Una via di fuga. Il grande racconto della geometria moderna* (Mondadori, pp. 256, euro 20), seguito del fortunato *C'è spazio per tutti* (2010). Del resto, che la geometria possa suscitare passioni, è comprovato: basti pensare a Napoleone, che rimase così affascinato dalla *Geometria del compasso* di Lorenzo Mascheroni da volerne parlare a tutti i costi con gli insigni matematici Laplace e Lagrange. Che così reagirono: «Tutto ci aspettavamo da voi, generale, meno che una lezione di matematica!». (giuliano aluffi)



LESSICO&NUVOLE



di STEFANO BARTEZZAGHI

SE L'ORATORE SI ACCALORA
LA CONFERENZA È SU-DANTE

Il rebus, ha scritto Giampaolo Dossena, «è una sciarada imperfetta». Lo ha detto in uno dei suoi libri più narrativi, divulgativi e «confidenziali» (*La zia era assafanata*, 1° ed. Theoria 1988); ma non ha ripreso tale definizione nei suoi libri più sistematici (come *Il dado e l'alfabeto*, Zanichelli, 2004), dove ha invece introdotto il concetto di «frase doppia». A volte la terminologia apparentemente più specialistica (sciarada) è più chiara e comprensibile ai non esperti della terminologia che appare più comune e terra terra (frase doppia).



Come dividiamo le parole? A volte è possibile l'errore: l'oratore si è accalorato nella sua conferenza su-Dante. La messa in onda è stata in-diretta. L'enigmista era fiero dei suoi giochi in-versi. Quest'ultimo caso è molto comune, ed è difficile da aggirare. L'equivoco di in-diretta invece viene saggiamente scongiurato: in termini tecnici il contrario di diretta è differita. In realtà, nella catena parlata molti di questi equivoci si scongiurano per la distribuzione degli accenti tonici e per i raddoppi consonantici.

Di «sciarada imperfetta» Dossena parla introducendo il capitolo sui rebus di Primo Levi, con cui aveva affrontato questioni di «parole che si spezzano». Pericolo si spezza in peri e colo: sciarada perfetta. Imperi coloniali si spezza: IM, pericolo; NI ali. Sciarada imperfetta (perché parziale), rebus. Levi era uno scrittore abbastanza prude; Dossena alludeva al turpiloquio ma solo per stuzzicare i suoi lettori. Né uno né l'altro avrebbero divulgato volentieri una spezzatura di parole (oggi del tutto priva di effetti, mi pare) di cui mi parla la lettrice Daniela: «Mia figlia, studentessa universitaria, qualche giorno fa mi diceva che stava studiando le "sbobinature". Riflettendoci, questa cosa cominciò a suonarci come "lesbo by nature"». Così è una spezzatura italo-inglese. Mi chiedo se sia italo-francese la variante: «lesbo bi-nature» (a doppia natura), in cui non c'è bisogno della metamorfosi di i in y. Comunque, una delle più spettacolari combinazioni degli ultimi tempi. ■■

SCRIVETE A LESSICO & NUVOLE LA REPUBBLICA VIA NERVESA, 21 - 20139 MILANO
OPPURE lessicoenuvole@yahoo.it - GIOCHI QUOTIDIANI SU www.repubblica.it

è una parola



di DARIA GALATERIA

FINTO

Latino *fingere*. «Senza lavoro, rapina banche con una pistola finta» (*Repubblica*, 13/11/2011). Fare finta: «Il dio Sole rinchiuso la figlia Pasifae in una finta vacca, per essere montata da un toro sacro a Poseidone» (Friedrich Dürrenmatt). Fare finta/2: «C'è a Napoli, per risparmiare, "il finto brodo", "il finto ragù". La finzione è che brodo e sughi sono ottenuti senza la necessaria carne» (Riccardo Pazzaglia, 1985). Far finta di esser sani (Giorgio Gaber, 1973): «Quando non vogliamo sapere una cosa, fingiamo di non saperla. E creda, è proprio, proprio come se non si sapesse» (Luigi Pirandello). Far finta di esser sani/2: «Giurami che non mi hai mai mentito e ingannami / farò finta di niente ora che di me più stima non ho» (Negramaro, 2004). Id/3: «"Perché non lavori?" "Non c'è niente da fare". "Perché non fai finta di lavorare allora?" "Perché non fai finta tu che io stia lavorando?"» (Bill Hicks, comico USA). Id/3: «Dio non esiste, ma bisogna far finta di crederci. Gli fa talmente piacere...» (Philippe Bouvard, 1984).